

SEMINATIVI Siccità e grandinate hanno colpito le risaie. Raccolta al giro di boa

di Carlo Maria Corti

Riso, calano le rese ma la qualità c'è

Riduzione della resa attorno al 10%. Il brusone si è fatto sentire, ma è sotto controllo. Le esperienze di quattro produttori

Raccolto in calo del 10-20%, qualità buona. Per il riso sarà, tutto sommato, un'annata senza eccessi. I dati al giro di boa di metà raccolto sono da prendere con il beneficio d'inventario e vengono dai produttori mentre l'Ente Risi per ora non si sbilancia in previsioni. Un dato di fatto è il profondo condizionamento che i cambiamenti climatici stanno avendo sulle risaie, flagellate dalla grandine in estate (in particolare tra Novara e Vercelli) e colpite dalla siccità, che incide in modo significativo soprattutto nella zona a sud della Lomellina. «Abbiamo un ritardo di raccolta di una decina di giorni e per stilare bilanci ufficiali è ancora presto – commenta **Paolo Carrà**, risicoltore e presidente Ente Risi –. I primi dati sul raccolto indicano comunque una tenuta della qualità, con pochi difetti».

Un'annata medio-scarso

«Un'annata medio-scarso, sicuramente inferiore di almeno il 10% rispetto al 2020» commenta **Fabrizio Rizzotti**, risicoltore di Vespolate, ai confini tra la pianura novarese e l'alta lomellina pavese.

«Sono circa a metà raccolto – afferma Rizzotti – e non noto grosse differenze di performance fra le diverse varietà. Tra le più seminate, si rileva una certa scarsità dei "tondi", a beneficio dei Lunghi A e di risi da interno come Baldo, Arborio e Carnaroli. Il mercato sta tenendo, ma è il futuro che ci preoccupa. A fronte dei rincari delle materie pr me, infatti, coltivare riso, già il prossimo anno rischia di diventare molto meno redditizio».

Sul fronte commerciale, la situazione è resa più tranquilla anche a seguito di una campagna che ha registrato una forte riduzione degli stock presso i produttori e i trasformatori, come conferma Carrà. Che però avverte: «Non dobbiamo farci prendere dall'entusiasmo e, anzi, continuare a seguire con attenzione il mercato, tenendo conto che il prossimo an-

no terminerà la clausola di salvaguardia che attualmente protegge il nostro riso dalla concorrenza del sud est asiatico».

Il problema della grandine

«Abbiamo iniziato la raccolta nelle scorse settimane, partendo con il CL 28 – aggiunge **Emilio Simonelli**, la cui azienda si trova a Granozzo con Monticello, tra Novara e Vercelli –. Si tratta di una varietà lungo B Clearfield seminata in asciutta alla fine di aprile e il risultato è discreto anche se la grandine del mese di luglio ha ridotto la produzione del 20%».

Altra varietà da raccogliere nelle risaie di Simonelli è il Dardo, «che però è in ritardo sui tempi di maturazione a causa anche qui della grandine del mese di luglio che andrà anche ad incidere sulla produzione. Resta ancora da mietere il Selenio che si presenta bene ma, essendo ancora in risaia, le previsioni sono più difficili. In ogni modo il raccolto è iniziato ormai per tutti e le impressioni comuni convergono su una diminuzione delle rese intorno al 10% rispetto allo scorso anno e con i tempi più lunghi per la raccolta, in quanto il prodotto non è perfettamente maturo: presenta cioè con una umidità alla raccolta ancora alta così da richiedere tempi di essiccazione più lunghi».

In linea con lo scorso anno

Ad Arborio e Ghislarengo dove si produce il Riso di Baraggia Biellese e Vercellese Dop, **Gloria Barone** prevede un buon raccolto. «Non siamo stati toccati dalla grandine per fortuna – afferma la Barone – e i numeri sono quelli dello scorso anno con una qualità buona. Ci aspettiamo ottime performance dal Carnaroli e dal Sant'Andrea, i terreni argillosi e l'acqua fredda che li bagna scendendo dal monte Rosa dona loro qualità organolettiche uniche».

Nelle risaie di Alagna Lomellina, come ci racconta la Barone la raccolta invece è iniziata da poco. «Anche qui – afferma – la produzione dovrebbe tenere i numeri dello scorso anno. Nella zona ci sono stati problemi di siccità ma questi non hanno toccato le nostre risaie». Infine, a livello fitopatologico, il brusone si è fatto sentire soprattutto per le varietà di antica costituzione. Per il momento il brusone – dicono in Ente Risi – sembra non aver creato danni consistenti anche perché il servizio di allerta messo in atto dalle istituzioni ha consentito ai risicoltori di intervenire per tempo. ■



Paolo Carrà

Fabrizio Rizzotti

Emilio Simonelli

Gloria Barone